



J. Stepień

## Okruchy dnia

doM wydawniczy, Warszawa 2008, p.88.

Il libro di Jan Stepień, poeta e pittore polacco, raccoglie 81 brevi racconti che hanno per protagonisti l'autore e la sua compagna Maria Szyszkowska, candidata negli anni passati al premio Nobel e alla presidenza della Polonia nonché figura di spicco della cultura progressista del suo paese. "Briciole quotidiane", oppure "briciole dei giorni" si potrebbe tradurre in italiano, è un libro notevole per almeno due motivi. Da una parte, le 88 pagine del piccolo volume costituiscono un'ulteriore prova del talento di narratore di Stepień, della cura stilistica del suo linguaggio, essenziale come la forma narrativa adottata; dall'altra la lettura dei brevi racconti è l'occasione per conoscere le vicissitudini, le piccole scene quotidiane, di due intellettuali impegnati nell'emancipazione culturale del proprio paese con i quali, alla fine della lettura del libro, è facile solidarizzare. Per rendere l'idea della capacità di fare del minutame della quotidianità momento di una riflessione non intimistica, ma, si potrebbe scrivere, di impegno civile, basti qui ricordare uno dei frammenti del libro dal titolo "Nella posta di Naleczow". In questa finestra sulla vita dell'autore, Stepień riesce a rappresentare icasticamente il pregiudizio verso posizioni progressiste attraverso il resoconto di una situazione apparentemente banale quale può essere fare la fila alla posta. Nel piccolo racconto Stepień narra di come lui e sua moglie Maria Szyszkowska, nota per le sue battaglie a favore dei diritti degli omosessuali e per il suo anticlericalismo, si trovi ad essere definita come "l'amica dei pedofili" mentre aspetta il suo turno, ai tempi in cui era senatrice, vicino allo sportello postale in una piccola località nella parte orientale della Polonia. Dopo avere ascoltato quest'epiteto, Maria viene raggiunta successivamente da, si potrebbe dire, una manifestazione di rabbiosa frustrazione verso i politici da parte di coloro che poco prima l'avevano definita, più o meno, sociale dei pervertiti. Si sente risuonare nell'ufficio postale la frase: "politici ladri". Con la



dolcezza che la contraddistingue, la piccola e coraggiosa donna polacca si rivolge a quelli che avevo pronunciato frasi così ingiuriose dicendo ad uno di loro: "Se le ho rubato loro qualcosa, la prego di denunciarmi alla polizia". Maria Szyszkowska, sebbene proveniente dal *milieu* della cultura cattolica polacca, è oggetto, da parte di alcuni ambienti e *mass media* legati alla chiesa cattolica del suo paese, di una campagna di denigrazione continua a causa delle sue critiche nei confronti di alcune prese di posizione della gerarchia ecclesiastica. L'antisemitismo, la discriminazione verso le persone non eterosessuali, lo scetticismo verso il processo di integrazione verso gli altri stati dell'unione europea che sovente sfocia nello sciovinismo e nella xenofobia caratterizzano una certa idea di identità nazionale. Un'idea che raccoglie il consenso di circa un terzo della popolazione polacca a discapito dell'allargamento della democrazia e dei diritti individuali. Se oggi questi aspetti della cultura polacca diventano oggetto di critica e questioni di dibattito civile lo si deve all'attività instancabile di questa docente di filosofia del diritto dell'università di Varsavia.

Il libro, tuttavia, non è un "libro politico", nonostante l'impegno politico sia parte della vita quotidiana di Stepien e sua moglie. Il volumetto non ha, è il caso di specificare, uno scopo propagandistico od edificante rispetto in base a pregiudizi legati allo status di intellettuale progressista. I racconti parlano dell'amore dell'uno per l'altra in un ambiente di vita familiare in cui l'impegno è politico e culturale insieme, è volto alla produzione artistica quanto all'attività benefica nei confronti degli svantaggiati. La neokantiana Szyszkowska e Stepien si rivelano conseguenti con certe premesse dell'illuminismo del filosofo di Koenisberg. Lo sforzo, mediante la cultura, di diradare le nebbie del pregiudizio e dell'ignoranza a favore di un'uscita dell'uomo dallo stato di minorità rappresentano il segno di un'etica ed un principio politico drammaticamente attuali in una società poco complessa e piena di contraddizioni come quella polacca. La delicatezza e la sobrietà della scrittura di Stepien affascina per la sua semplicità, per la chiarezza espositiva che rispecchia la sua concezione dei rapporti umani, per la civile modestia delle "briciole quotidiane" descritte dall'autore nel suo lavoro.

*Daniele Stasi*